

# 5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 24 – Sabato 8 febbraio 2020

cell: 379 1377936

mail: [direttore.torac@gmail.com](mailto:direttore.torac@gmail.com)

## **Dona un farmaco**

Come è tradizione, in queste fredde giornate di febbraio c'è un momento apparentemente di corta durata, ma molto intenso che si incastra nell'impegno sociale di moltissimi. Questa è la settimana della Raccolta Farmaceutica. Da anni questa iniziativa si celebra il secondo sabato di febbraio, ma quest'anno la Fondazione Banco Farmaceutico Onlus ha deciso di estenderla a tutta la settimana dal 4 al 10 febbraio, rendendo così sempre più urgente il tema delle cure, l'urgenza del bisogno di farmaci per i poveri e soprattutto per i più deboli, come i bambini e gli anziani. Sono 20 anni oramai che con le forze di tanti volontari si sostiene centri ascolto, opere caritative ed enti assistenziali e si dà una mano a chi da solo non riesce a curarsi perché la povertà non è solo un qualcosa legato a un vestiario poco lussuoso o alla mancanza di alimenti, ma è una condizione che rende difficili anche gli attimi che per gli altri sono scontati.

## **Prescrizione non vuol dire proscrizione**

Le questioni in seno alla maggioranza negli ultimi tempi azionano una leva non favorevole al governo. È chiaro che il problema principale sia da risolvere all'interno soprattutto del rapporto con il soggetto Italia Viva, al momento sempre più concreto ostacolo ad una azione unitaria. Il nodo più grosso ha visto impegnato il tema della prescrizione. Premetto prima di avanzare le mie riflessioni in merito di non essere esperto in materia giudiziaria, ma non è certo impossibile capire alcuni segnali e fare quattro considerazioni a fronte della oggettiva difficoltà in cui il governo giallorosso può incappare per colpa dei renziani.

L'argomento della prescrizione non deve essere travolto dalla polemica ed è necessario intercettare il parere prezioso che vede in sintonia magistratura e avvocatura. Non si può ancora una volta portare in scena un duello tra Renzi e il malcapitato di turno, in questo caso il ministro Bonafede.

Sull'obiettivo di riforma seria poggiata sui contenuti ci ha



ragionato un omonimo del presidente del consiglio, il deputato di Articolo Uno/LeU Federico Conte, che ha presentato un'abile proposta di legge che centra la ricerca di una sintesi corretta che garantisca la certezza della pena e i diritti dell'imputato, declinando in maniera

equilibrata il decorso del tempo in tre momenti: ragionevole durata del processo, prescrizione del reato e prescrizione processuale. Lo stato, dentro a quel percorso, pone la soluzione entro cui tendere il miglior bilanciamento degli interessi contrapposti e la predisposizione di un organico intervento di riforma del processo penale. Lì dentro sta il lodo presentato da Conte, che porta avanti una proposta che si conforma come una mediazione di sistema, oltre alla polemica politica. Il grave errore che tra le forze componenti del governo si potrebbe verificare è la posizione verso un no pregiudiziale o un rinvio in bianco per pure divergenze personali e politiche solite della stagione non ancora conclusa.

Se la prescrizione continua ad essere percepita come la legge "di qualcuno" contro "qualcun altro" o addirittura viene definita dispregiativamente "sistema", si favorisce unicamente il "sistema" che l'ha prodotta ovvero il governo con Salvini e soprattutto si agitano le acque su temi delicati che i cittadini potrebbero percepire come temi complicati e distanti. Come immaginabile, la cosa completamente ridicola vive in Renzi che è il primo a radicalizzare la discussione offrendo all'opposizione uno spazio per posizionarsi. Oggi e subito, e qui ritorno ad affermazioni più che giuste fatte dal deputato Conte, è doveroso cogliere in senso costruttivo e riformista il miglior risultato possibile nel perimetro politico della maggioranza. A questo punto è auspicabile che il lavoro grosso sia nelle mani del Presidente del Consiglio e delle forze garantiste che compongono la maggioranza in quanto sono le uniche a non essere stabili di fronte allo scontro frontale tra il ministro Buonafede, Italia Viva e l'opposizione, dal quale non esce vincitore il merito nei contenuti, che dovrebbe essere protagonista in fase di mediazione parlamentare. Dovrebbe essere ribadito con forza che il dibattito deve assolutamente essere finalizzato per riunire le proposte in un disegno di legge che valorizzi la giustizia e che vede impegnati sul caso specifico Magistratura e Avvocatura. Forse è proprio il caso che quando si discute di beni costituzionali che devono essere solidi, le bandierine che sembrano essere osteggiate da senatore fiorentino lo siano per davvero.

## ***Siamo donne***

Per chi ama un certo genere di musica, ma soprattutto certe canzoni di un'epoca oserei dire indimenticabile per la cultura italiana, sa o potrebbe immaginare il motivo di un titolo del genere. In 70 anni di storia, tutto mi sarei aspettato, ma che Sanremo debba diventare la manifestazione artistica dell'esplosione del rosa non era nell'immaginario. Non me ne vogliano le donne che mi stanno leggendo, anzi quello che voglio esprimere è

proprio il fatto che forse quest'anno si è calcata eccessivamente la mano fino ad arrivare a certi episodi che definirei quasi imbarazzanti, ma andiamo con ordine. Tutto inizia con la presentazione del Festival qualche settimana fa in cui Amadeus attorniato dalle protagoniste di questa edizione si lascia andare con spontaneità a qualche battuta infelicemente maschilista, soprattutto legate alla capacità di alcune donne che sarebbero in grado di capire che devono stare tre passi indietro rispetto al proprio uomo. Viva Dio che qualcuno abbia alzato la voce contro uno stile poco dignitoso. E poi ora tutto il Festival mi pare mostrare continue moine da parte soprattutto del direttore artistico nei riguardi delle donne. Una scena su tutte è il momento con le cantanti che il 19 settembre si esibiranno contro la violenza sulle donne, in cui si stava per dimenticare la consegna dei fiori e con una non scialance da far invidia si è proprio smascherato.

Oppure prendiamo l'inutile teatrino un po' pirata un po' signore



con Georgina Rodriguez. Qualcosa di poco qualificante. In fin dei conti, sul Festival un ragionamento circa l'etica del conduttore non è proprio fuori dal mondo specialmente se pensiamo alla manipolazione che si vede in atto, generata forse per giustificare e scusarsi del comportamento di Amadeus. Per commenti e com'è andata la gara attendete il prossimo numero.

## ***Coronavirus***

La tensione è alle stelle. Quando esplodono fenomeni del genere, calamità naturali, epidemie, malattie contagiose, malattie magari anche strane, forse esageriamo nel quanto ci preoccupiamo. Non dico che sia ingiustificato però spesso e volentieri rischiamo di fare un cattivo servizio anche a noi stessi. Diamo forse qualche dato più reale.

Il nostro è il primo paese europeo che ha chiuso le tratte aeroportuali con la Cina, mentre altri non l'hanno fatto prontamente oppure non ritengono prioritarie certe cause. Quella che si legge oltre le righe non è altro che una dovuta operazione di prevenzione, che arriva con ottimo tempismo di fronte all'innalzamento dell'allarme da parte dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Non si è esitato. Anzi, mettendo in campo le procedure più rigide per evitare la diffusione del contagio del Coronavirus, il ministro Roberto Speranza ha messo in piedi una buona macchina operativa, scommettendo su quella prevenzione, che o si dà per scontata o non si

capisce che cosa sia o si evita a più campi, sulla collaborazione interistituzionale e sulla mobilitazione dell'intero sistema sanitario nazionale. Non è che i due turisti cinesi ammalati non ci siano stati, ma al contempo sono stati ricoverati allo Spallanzani una volta identificati.

Statisticamente a livello europeo sono numeri relativamente piccoli: si parla



di 18 casi individuati su una popolazione di mezzo miliardo di persone.

Questa situazione, che oramai viene esagerata da più parti, anche quelle che dovrebbero farsi garanti di fronte ai cittadini, ricorda le vecchie epidemie dei secoli scorsi.

Esistevano molti esempi di sostegno e cura dei malati.

Una di queste, molto recente, di cui forse non se ne ricorda molto o non tutti la ricordano per varie ragioni, è avvenuta nel 1973 e il colera toccò Napoli. Si può utilizzare quel caso per leggere come dal mondo della politica, non tanto perché dobbiamo fare i soliti nostalgici rancorosi, ma perché dobbiamo essere più coerenti con i fatti alla logica del "Cose non parole"

In quegli anni il Partito Comunista napoletano si mise a disposizione, mobilitandosi in favore dei cittadini spaventati e disorientati nelle proprie strutture, aprendo le sezioni per informare, chiedendo una mano ai medici e gli infermieri iscritti al partito da tutta Italia, ma non solo anche per medicinali e beni di prima necessità. Si tentò di mettere davanti a tutto l'interesse generale, prima delle polemiche da casalinga disperata tuttofacente o gli sfottò al governo. Era un compito preciso da svolgere a fianco dello Stato impegnato nell'impresa sempre complicata.

Sono sempre più sconcertanti le parole di Salvini, che lascia al mondo le solite frasi ricche di pregiudizio e disinformazione oltre che odio razziale, in questo caso contro i cinesi, dicendo che sono scorrazzati sul territorio nazionale senza alcun controllo.

D'altronde non ci stupisce sentire queste parole quando si è ancora arrabbiati per non aver spezzato le reni dell'Emilia. Visto che è cristiano o almeno si sfoggia tale perché non ripassa sugli esempi di santi come don Bosco che ha salvato vite giovani dal colera nella Torino dell'Ottocento, che le ha portate nel suo oratorio per farle sfuggire all'epidemia, che è entrato nei lazzaretti con i primi giovani salesiani per dare una mano?!



Giustamente questo può sembrare un titolo provocatorio, ma che esempio daremmo se non rispondiamo ai gesti ricchi di odio razziale e talvolta pericolosi che si sono rianimati in questi giorni? Vedere quelle porte macchiate con scritte intimidatorie e offensive o addirittura segni che ricordano una vicenda storica che ha portato distruzione e odio e nasceva da un rancore contro una popolazione è simbolo di quanto ancora ci sia da fare nel segno dall'antifascismo. In seguito a quegli episodi di intolleranza e violenza che si stanno susseguendo in tutta Italia con una frequenza imbarazzante, non si può stare fermi o voltare la faccia dall'altra parte. È bene che si sia compreso che è tempo di scendere in piazza, tutti insieme, perché se avvengono cose del genere un'emergenza esiste. Allora sì, vengano a prenderci se pensano che non siamo in grado di urlare allo scandalo contro una barbaria ingiusta e squallida. Vengano a prenderci se pensano che consideriamo le vittime di violenze ed aggressioni verbali o fisiche come delle vittime e basta e non come degli esempi incoraggianti nella continua lotta contro i loro ideali di violenza e di odio. Vengano a prenderci se pensano di inzittirci perché denunciemo la diffusione della loro cultura. Vengano a prenderci se gridiamo di chiudere quei centri virtuali o fisici da cui diffondono i loro messaggi intimidatori.

Per questo è importante accogliere l'invito avanzato dal comitato Mai più fascismi insieme al Coordinamento Torino Pride a cui partiti politici, sindacati e associazioni presenti sul territorio hanno prontamente a manifestare oggi dalle ore **17.30** in **piazza Carignano** a Torino.

**Veniteci a prendere**

Follow me on

